

l'imprudenza di un caporale spagnuolo, che con un colpo di fucile rispose al *chiva là* di un fazionario francese, locchè diede l'allarme a tutti i posti vicini. Non potendo sostenere un combattimento disuguale, fece la sua ritirata sopra Besalu, punto di sua partenza.

Il 31 gennaio le truppe che assediavano Rosas sortirono dalla trincea, e Perignon alla testa dei granatieri espugnò i trinceramenti a malgrado il fuoco della piazza. Quello dei Francesi fu terribile pel corso di due giorni: si aprì la breccia. Da Figueras furono portate 3,000 scale, e stavasi per tentare l'assalto, quando il governatore Jzquierdo sortì colla sua guarnigione nella notte dal 2 al 3 febbraio, e fu accolto dalla squadra di Gravina. Non erano rimasti nella piazza che 3 o 400 uomini, che avevano ordine di continuare il fuoco per ingannare il nemico, ma che si arresero a discrezione quando videro i loro compagni d'armi volgersi via.

Con decreto 4 febbraio Carlo IV pubblicò un breve del papa in data 5 novembre, che lo abilitava durante la guerra e nei due anni successivi a levare una tassa del dodici per cento su tutte le commende degli ordini militari.

Dopo l'occupazione di Rosas, Perignon avea concentrato le sue forze. Urrutia, ricevuti numerosi rinforzi, prese nuove posizioni, coprì Campredon e si tenne sulla difensiva. Il 18 febbraio i Francesi attaccarono con cinque colonne tutti i posti sulla sinistra della linea degli Spagnuoli. Dopo due ore di sanguinosa e vana lotta, vennero respinti in tutti i punti dalle truppe del maresciallo di campo Oquendo, governatore d'Urgel. Essi si ritirarono sulla Segre, ove presero posizione.

Sul finir di febbraio avvennero parecchi cambiamenti nel ministero e negli eserciti. Il conte de la Canada, governatore del consiglio di Castiglia, ricevette ordine di ritirarsi nell'Estremadura con modica pensione, e fu sostituito dal vescovo di Salamanca don Filippo Antonio Fernandez Vallejo, che mostrò dapprima molta attività per riformare gli abusi. Il conte di Guemes, prima ambasciatore a Torino, a Berlino, a Stockholm e a Firenze, fu chiamato al consiglio di Stato. Il marchese d'Ustariz, intendente dell'Andalusia e assistente di Siviglia, fu nominato ministro sovrannumerario del supremo consiglio di guerra. Il principe di Castelfran-